



Corpo Forestale dello Stato

ISTITUTO ABRUZZESE
AREE PROTETTE - WWF



Risultati del progetto di marcatura del Grifone in Appennino centrale

A. De Sanctis, C. Matricardi e Ms Pellegrini - Istituto Abruzzese Aree Protette - WWF - Pescara
T. Altea - Corpo Forestale dello Stato, Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Castel di Sangro - Castel di Sangro (AQ)
M. Panella - Corpo Forestale dello Stato, Ufficio Biodiversità - Roma
R. Bartolo, G. Opramolla, A. Pascazi - Corpo Forestale dello Stato UTB Castel di Sangro - Ufficio Lavori e Studi RNO Monte Velino - Magliano dei Marsi (AQ)
M. Posillico - Corpo Forestale dello Stato, Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Castel di Sangro - Castel di Sangro (AQ)
P. Morini - Parco Regionale Sirente-Velino

Nel 2010 è stato avviato un progetto di marcatura del Grifone in Appennino centrale dove si riproducono attualmente circa 25 coppie. Questo nucleo riproduttivo deriva da un'operazione di reintroduzione avviata nel 1994. L'attività di cattura ed inanellamento è finalizzata anche alla marcatura con trasmettenti GPS per lo studio degli spostamenti. Una delle voliere già esistenti realizzate per il programma di reintroduzione è stata adattata a "cage trap". Il numero di operatori impegnati in ciascuna delle sessioni di cattura è variato tra 8 e 15, dovendo procedere per ogni individuo alla cattura con quaderno, al posizionamento in casse di legno, al trasporto di queste all'area di manipolazione, all'inanellamento, alla raccolta delle misure biometriche, alla raccolta di campioni biologici, alla decolorazione delle penne e al posizionamento su alcuni esemplari delle trasmettenti. Importante ai fini della riduzione dei tempi di manipolazione è risultata la formazione degli operatori (veterinari, inanellatori, forestali) in due sessioni preventive su individui non liberabili presenti presso il centro di Magliano dei Marsi. Le operazioni di cattura sono precedute dal posizionamento di una carcassa nella voliera con chiusura a ghiigliottina comandata a distanza da un operatore nascosto in un capanno a circa 40 metri che ha piena visuale della trappola per calibrare il numero di individui da catturare ed evitare incidenti al momento dell'attivazione del meccanismo di chiusura. Molte sessioni sono risultate infruttuose (anche se in diverse di queste sono entrati nella trappola corvi imperiali che però non sono stati catturati) e in tre casi sono stati catturati grifoni per un totale di 76 individui catturati, di cui 33 ricatture, tra le quali 8 estere (novembre 2010 con 12 individui e 9 corvi imperiali, febbraio 2011 con 36 individui e novembre 2011 con 28 individui). In un'altra occasione è stata catturata un'Aquila reale risultata defedata e molto confidente e inviata per questo ad un centro recupero. Inoltre, presso il carnaio, è stata allestita una stazione di fototrappolaggio che ha permesso di ottenere altre segnalazioni di individui già marcati. Complessivamente, quindi, tra il 2010 e il 2012 sono stati segnalati 3 individui provenienti da altre aree italiane (Calabria, Sicilia; la segnalazione di un ulteriore individuo proveniente dal Friuli è precedente al 2010), 7 dalla Francia, 3 dalla Croazia e 1 dal Portogallo. Inoltre sono stati ricatturati/riosservati 44 altri individui, di cui 12 rilasciati tra il 1994 e il 2002 durante le fasi di reintroduzione. Tra questi anche il primo individuo liberato nell'area. Quindici di questi individui sono stati dotati di trasmettenti GPS a zainetto che hanno permesso di individuare le aree utilizzate dalla specie, localizzate principalmente nel versante meridionale del massiccio del Sirente-Velino e nella val Roveto in Abruzzo. Altre aree abbastanza frequentate sono risultate essere il crinale del reatino tra Abruzzo e Lazio e il versante aquilano del Gran Sasso. Le aree più distanti raggiunte sono state i Monti della Laga nelle Marche, il Matese al confine tra Campania e Molise e il basso Lazio. Una percentuale abbastanza consistente di localizzazioni riguarda aree in cui sono stati già realizzati impianti edici o zone interessate da proposte progettuali di nuovi impianti e le informazioni raccolte in questo studio sono state utili per evidenziare i rischi di tali opere per la specie. Uno dei quindici individui dotati di trasmettente non ha dato alcuna localizzazione ma è stato ricatturato nella terza sessione privo di zainetto. Altri due individui ricatturati nella terza sessione presentavano la trasmettente fuori posizione. I risultati preliminari degli esami sui campioni biologici sembrano escludere problemi di contaminazione da metalli pesanti.



Ricatture di grifoni inanellati all'estero



Ricatture estere di grifoni liberati in Abruzzo



Individuo di provenienza francese segnalato grazie alla fototrappola



Un'immagine invernale del carnaio con oltre 50 individui



Particolare della testa



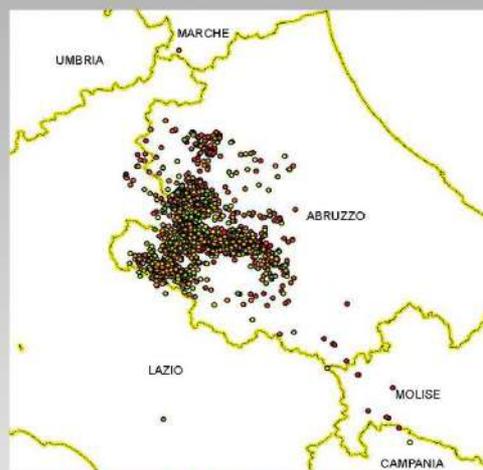
Trasmettente GPS montata



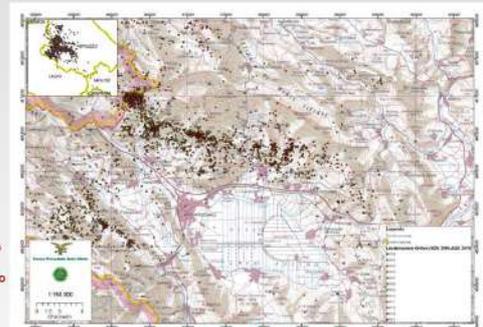
Grifoni catturati in attesa del trasferimento all'area di inanellamento



Misura del becco



Localizzazioni GPS dei grifoni marcati con trasmettente



Localizzazioni nell'area di maggiore uso



Casse utilizzate per il trasferimento degli individui catturati